

ROMA Buone notizie per il Mezzogiorno: presto saranno disponibili 1600 posti di lavoro all'Alitalia. E sta per «decollare» una nuova linea aerea regionale, con lo sviluppo di attività di cargo sempre nel settore del trasporto aereo. La nuova occupazione sarà il frutto di un accordo firmato ieri al ministero dei trasporti dall'Alitalia e da Sviluppo Italia, mentre per la nuova compagnia e per vedere viaggiare aeree di Sicilia sugli aerei occorrerà attendere ancora tre mesi, al completamento degli studi da parte della compagnia stessa e dell'agenzia governativa. In particolare Alitalia occuperà 200 persone con l'apertura, a Grottaglie in provincia di Taranto, attraverso la consociata Atitech, di un centro di manutenzione e revisione degli aeromobili Boeing 737 (attualmente l'aereo più diffuso al mondo). I



Domenico Cempella
amministratore delegato Alitalia
Frassinetti/Agf

nuovi posti di lavoro si aggiungono ai 7000 già creati col piano di risanamento, di cui 1300 a tempo indeterminato.

La seconda iniziativa presentata ieri prevede invece l'avvio

Alitalia, 1600 posti di lavoro al Sud

Si aggiungono ai 7000 creati in tutta Italia nel corso del '98

dell'attività di «call center», in partecipazione con il partner internazionale di Alitalia che, con l'occupazione di 1400 persone, servirà a fornire servizi assistenza telefonica alla clientela. Per questo tipo di attività, ha spiegato il presidente di Sviluppo Italia Patrizio Bianchi, stiamo scegliendo il sito più idoneo fra tre candidature. Atitech, nel primo semestre '98 ha segnato un utile netto di 4,9 miliardi, effettuando manutenzione anche su altri vettori come China Northern Airlines, Meiridiana e Eurofly.

La nuova compagnia regio-

nale che dovrebbe nascere al sud e servire il bacino del Mediterraneo - ha spiegato l'amministratore di Alitalia Domenico Cempella - dovrà essere un «buon affare per la compagnia e non dettata da una scelta sociale». La nuova linea, che nascerà in risposta alle esigenze di mercato che si stanno studiando, non avrà, ha aggiunto Cempella, «alcuna relazione con quanto Alitalia sta facendo e farà per il Mezzogiorno». Ancora non è stato discussa una partecipazione di Sviluppo Italia nel capitale della nuova compagnia e si stanno mettendo a punto i ter-

mini dell'operazione in base all'effettiva domanda di trasporto aereo del Sud. Lo sviluppo dell'attività di cargo invece servirà - ha concluso Cempella - «per collegare il mercato di produzione con quello di collocazione più velocemente, e per dare sbocco a prodotti che fino ad oggi non ne hanno avuto».

«L'occupazione di Alitalia è tornata a crescere - ha spiegato Cempella parlando più in generale delle strategie aziendali - non solo per effetto del turnover di lavoro, ma anche per lo sviluppo collegato ai recuperi dei livelli di competitività. In par-

ticolare gli elementi di flessibilità, introdotti con i nuovi contratti di lavoro hanno consentito di ribaltare la situazione nell'area della manutenzione aeromobili di Fiumicino e Napoli». Cempella ha quindi rilanciato i positivi dati di bilancio 1998: con 400 miliardi di utili contro i 438 del 1997 e la perdita secca di 1.200 del 1996. Con l'avvio del piano di ristrutturazione ad oggi Alitalia ha investito complessivamente 1.600 miliardi di cui circa 950 solo nel 1998. Alitalia capitalizza oggi, dopo l'iniezione di capitale pubblico di circa 1.200 miliardi, 10 mila miliardi.

Mercati imprese

Comit si allontana da Banca Roma

Il cda: saranno esaminate tutte le possibili alleanze

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Comit esplora «tutte le possibilità offerte dal mercato» per «pervenire ad aggregazioni importanti». In un secco comunicato diramato dopo il lungo cda di ieri, Piazza della Scala fa sapere che è caduta l'esclusiva con Banca di Roma. L'istituto milanese si prepara a cercare partner a tutto campo, muovendosi a 360 gradi. L'«asse» con Roma non si esclude automaticamente, ma non è più quello privilegiato.

Poche righe hanno suggellato uno dei consigli d'amministrazione più attesi dagli ambienti finanziari, dopo un fidanzamento rin-

corso per 14 mesi e sempre rimasto allo stallo. Ma che ci fossero novità in arrivo era chiaro. Negli ultimi giorni le voci su virate improvvise si sono infittite. Soprattutto dopo l'alleanza dell'istituto romano con il colosso olandese Abn Amro, siglata il 4 marzo scorso. È stato quell'accordo a dare la stura a ipotesi e indiscrezioni di ogni sorta. E anche a dichiarazioni «fredde» da parte dei vertici dei due istituti. Da Roma si continuava a dire che tutto era ancora aperto, che l'accordo con gli olandesi non chiudeva nessuna strada. Anzi, per l'istituto della capitale, apriva finalmente la via desiderata: fare un accordo paritario, senza sottomissioni ai desiderata di Mila-

no. Proprio quello, però, che Piazza della Scala non vuole. Nel frattempo lo scenario si complica. Entra nell'arena anche l'ipotesi Unicredit. Si accavallano le voci di un interesse di Rondelli e Profumo per l'istituto milanese (cosa che fa tremare Mediobanca, grande sponsor dell'asse Roma-Milano). Addirittura si vociferava un'opa in arrivo. I vertici Unicredit non confermano, ma non smentiscono neanche esplicitamente, quando la Consob chiede spiegazioni.

Fino ad arrivare alla giornata dell'altro ieri. Secondo indiscrezioni, il presidente Comit Luigi Lucchini era ancora convinto di riuscire finalmente ad annunciare quel matrimonio rincorso da tem-

po. Avrebbe persino ottenuto di stare nella cabina di comando della futura unione. Ma questa volta sarebbero state le Generali, uno dei principali azionisti di Piazza della Scala, a opporre un rifiuto. Così il cda di ieri è ripartito da zero. Che l'affare fosse tutt'altro che chiuso lo si è capito dalle prime battute della giornata. Da Amsterdam l'amministratore delegato dell'Abn Amro in Italia, Gilberto Gabrielli, fa sapere che nell'operazione fusione Comit-Banca di Roma ci sono «problemi reali e non facili da risolvere». Lo rivela il numero dell'Espresso dell'istituto, per riunirsi prima nel comitato esecutivo e poi in consiglio d'amministrazione. In attesa di novità

interessanti (preannunciate anche dal Financial Times di ieri, che parla addirittura di un'opa su Mediobanca), il titolo Comit in Borsa si infiamma, e a mezz'ora dalla chiusura guadagna quasi tre punti e mezzo. «Oggi speriamo che qualcosa succeda - dichiara prima del consiglio il consigliere Giuseppe Stefanelli - Penso che la Banca di Roma abbia fatto scelte intelligenti. Penso che anche noi dobbiamo guardare sul mercato e riprenderci un po' la nostra libertà». Vale a dire, uscire dallo stallo in cui la banca si ritrova da quando è in ballo il matrimonio con Roma. Detto, fatto. Quattro ore dopo Piazza della Scala annuncia di essere libera da vincoli con l'istituto romano.

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI Era la primavera del 1981 e si era in piena campagna elettorale per le presidenziali. In tv, quella sera, si affrontavano il presidente uscente Valéry Giscard d'Estaing e lo sfidante François Mitterrand. Moderatori erano due notissimi giornalisti, Michèle Cotta e Jean Boissonat. Racconta quest'ultimo che ad un certo punto chiese a Mitterrand: «Se lei diventasse presidente, nazionalizzerebbe le banche?». La risposta fu pronta: «Sì». «Tutte le banche?». «Sì, tutte le banche». Finì l'intervista Boissonat vide le facce afflitte dei consiglieri di Mitterrand. Gli chiesero costernati: «Ma perché gli ha fatto dire quell'enormità?». Le interviste tv, all'epoca (e anche adesso, a dire il vero), erano preparate e concordate. Ma al giornalista di razza restava pur sempre uno spazio libero e Boissonat ne aveva approfittato: «L'enormità era stata detta. E l'enormità fu fatta», racconta. Così andavano le cose meno di vent'anni fa, quando i socialisti andarono al potere sull'onda del «programma comune» assieme ai comunisti. La direzione mutò rapidamente, fin dall'83. Spesa pubblica sotto controllo e forza del franco diventarono i nuovi dogmi. E pian piano si cominciò a riprivatizzare.

L'aneddoto illumina di dirigismo il reticolo bancario francese. Odiò,

IL CASO

Guerra in Francia per la più grande banca europea

Ma il cuore del capitale sarà in mani straniere

È cosa nota che Mitterrand «le florentin» di scienza economica non ne masticasse molta. Però l'idea era quella: lo Stato al timone del credito e al governo del risparmio. Preistoria, viene da dire, a leggere le cronache di questi giorni sul raid della Bnp su Paribas e Société Générale. Andasse in porto, il bilancio del nuovo colosso sarebbe «number one» del pianeta: mille miliardi di euro. Per ora si chiama SPB, dalle iniziali delle tre banche, ma è un nomignolo provvisorio. SPB diventerebbe la terza banca mondiale con 51 miliardi di euro di capitalizzazione borsistica, e naturalmente la prima in Euroland. Martedì scorso il Consiglio dei mercati finanziari (CMF) ha dato il via libera all'offerta pubblica di scambio di azioni Bnp con azioni delle altre due banche. Adesso si aspetta il visto della Commissione delle operazioni di Borsa (COB) alle informazioni che la Bnp deve rendere pubbliche per consentire agli azionisti di Société Générale e Paribas di farsi un'idea del progetto. Dovrebbe accadere nel corso della prossima settimana. Un

altro visto dovrà venire dal Comitato che veglia sulla conformità del progetto con la legge bancaria. Dopodiché, nell'arco di una quindicina di giorni, la battaglia di Borsa potrà cominciare: un rilancio di Société Générale su Paribas (che era stata la prima puntata del feuilleton

CAMBIO DI ROTTA
Dalle nazionalizzazioni di Mitterrand all'invasione totale straniera



finanziario transalpino)? Una controffensiva delle due banche contro Bnp (la cui offensiva è stata considerata ostile, e comunque ingestibile)? Tutto sarà possibile. Il mondo degli affari sarà costretto a schierarsi per prender posizione nella gigantesca ristrutturazione finanziaria.

Ma neanche il governo è rimasto con le mani in mano. Nel frattempo, con apposito decreto apparso sul «Journal officiel», ha lanciato la privatizzazione del Crédit Lyonnais dopo lunga e complessa trattativa con la Commissione di Bruxelles. Il centro dell'operazione è la creazione del «nociolo duro» di azionisti, detentore di un terzo circa del capitale. I grandi azionisti dovranno dar vita ad un partenariato industriale con la banca, al fine di aumentarne il valore, e presentarsi belli e robusti nel momento in cui si venderanno le azioni sul mercato, probabilmente in giugno. Questo «nociolo duro» sarà legato da un patto che impedirà loro di menare battaglie ostili al Crédit Lyonnais. Ma chi saranno questi grandi azionisti? Erano in corsa proprio i protagonisti

dell'altra grande battaglia: Bnp, Paribas, Société Générale. Ma al momento hanno altro a cui pensare. Restano in campo l'assicuratore tedesco Allianz, attraverso la francese Agf che controlla, e il Crédit Agricole. Nelle prossime settimane si comincerà a vederci più chiaro. Però il panorama è dominato piuttosto dall'epica tenzone ingaggiata da Bnp. Neanche in questo caso il governo non è rimasto alla finestra. Non si è schierato, naturalmente, ma ha preso cura di raccomandare che non si apra la strada, nel corso della battaglia di Borsa, ad invasioni straniere. Michel Pebereau, gran patron della Bnp, sembra consapevole, se ha presentato il suo megaprogetto nei seguenti termini: «Un grande gruppo bancario mondiale che avrà il suo centro di decisione in Francia».

Al di là della Grande Guerra finanziaria che si prepara, il quadro che la contiene è il rapporto che la Francia - il suo sistema-paese - intrattiene con la mondializzazione. Contrariamente a quel che si potrebbe pensare (conoscendo la gelosia

LA CLASSIFICA DELLE BANCHE PER FONDI PROPRI

Stima dei fondi propri totali al 31/12/1998 (valori in miliardi di euro)

BankAmerica (Usa)	39
CityGroup (Usa)	36
HSBC (Gran Bretagna)	25
SG Paribas (Francia)	21
UBS (Svizzera)	21
Crédit Agricole (Francia)	20
Chase Manhattan (Usa)	20
Credit Suisse (Svizzera)	18
Deutsche Bank (Germania)	17
BSCH (Spagna)	16
B. of Tokyo-Mitsub. (Giappone)	15
First Union (Usa)	15
ABN AMRO Bank (Olanda)	15
HypoVereinsbank (Germania)	14
BancOne-Fist Chicago (Usa)	12

Fonte: SG Paribas P&G Infograph

dei nostri cugini transalpini per il «made in France») l'esagono è uno dei paesi al mondo più aperti agli investimenti che vengono dall'estero. Il tasso di penetrazione nei capitali delle imprese francesi è del 35 per cento, contro il 9 per cento della Gran Bretagna, l'11 per cento del Giappone, il 6 per cento degli Stati Uniti. Tanto che Lionel Jospin ha voluto vederci più chiaro, affidando ad un comitato di esperti e imprenditori l'elaborazione di un rapporto sulla «nuova nazionalità» delle imprese. A giudizio di «Le Monde» l'iniziativa di Jospin è felice. Non si può più andare avanti con decisioni episodiche e senza indirizzi precisi. Non si può più, per intenderci, limitarsi a proibire a Coca Cola di comprarsi Orangina perché altrimenti vi sarebbe monopolio nella distribuzione delle bevande analcoliche in Francia. Nel caos, c'è chi prevede che tra un paio d'anni una media impresa su due sarà sotto controllo straniero. C'è chi se ne preoccupa, come Jospin, e chi invece brinda alla mondializzazione totale e cita quel missile Exo-

col, di fabbricazione francese, che durante la guerra delle Falklands colò a picco il caccia torpediniere «Sheffield» grazie ad un sistema di pilotaggio...britannico. Che fare per tutelare almeno la «cittadinanza» delle imprese, considerato che la nazionalità è in via di evaporazione? C'è chi, come il professor François Morin, non vedrebbe di malocchio la creazione di fondi-pensione, di cui il paese è privo. Succede infatti che in caso di choc finanziari i fondi diventino estremamente volatili e ritornino rapidamente nel loro paese d'origine. Il sistema finanziario francese ne soffre: «Non è obbligatorio - dice il professor Morin - ricorrere ai fondi pensione. Ma è imperativo creare nuovi investitori istituzionali per orientare il risparmio dei francesi verso le imprese». A questo vegliarono Lionel Jospin e Dominique Strauss-Kahn nelle prossime settimane: che la lotta in Borsa nelle prossime settimane non apra varchi troppo larghi allo straniero, e che il risparmio prenda decisamente la strada del capitale d'impresa.

Nasce il gigante italo-britannico degli elicotteri

La joint venture tra l'italiana Agusta (Finmeccanica) e l'inglese Gkn Westland

ROMA A proposito di fusioni, è stato firmato la scorsa notte l'accordo tra l'Agusta (gruppo Finmeccanica) e la britannica Westland per la nascita di una joint venture nel settore degli elicotteri. La nuova società (50% Agusta, 50% Westland, gruppo Gkn) darà vita ad un nuovo gigante nel settore difesa, perché sarà il primo produttore di elicotteri in Europa, con un portafoglio ordini di cinque miliardi di sterline, pari a oltre 14.000 miliardi di lire. Un'acquila bifronte: italo-britannica. Sarà italiano infatti il primo amministratore delegato della nuova «creatura»: Amedeo Caporaletti, attual-

mente capo azienda dell'Agusta. Mentre il primo presidente della nuova società sarà David Wright, consigliere di amministrazione e direttore generale della Divisione aerospazio di Gkn. E Richard Case, amministratore delegato della Gkn Westland Helicopters, sarà il primo direttore generale.

Nella nuova società confluiranno da un lato la Gkn Westland Helicopters, il business delle trasmissioni della Gkn Westland aeospa- ce e la partecipazione della Gkn in Atil (la joint venture costituita con l'americana Boeing per l'addestramento dell'esercito britannico sull'elicottero Apache), e dall'al-

tro la completa attività elicotteristica Agusta, la partecipazione di questa nell'ambito della joint venture con l'americana Bell Helicopter Textron. L'accordo, annunciato un anno fa, è ben veduto formalmente ancora non definitivo. Ma, in una dichiarazione congiunta, Finmeccanica e Gkn ricordano come le due aziende, che collaborano da tempo, «uniranno le loro capacità complementari». Gkn è focalizzata particolarmente sul mercato militare, con competenze nel project management; Agusta, oltre alla presenza sul mercato militare (inclusa le forniture alla Turchia conte-

state per il caso Ocalan), ha una forte tradizione in quello civile. Positiva la reazione dei sindacati. «Si tratta di un evento importante - hanno detto i responsabili del settore di Fiom, Fim e Uilim, Minelli, Lonati e Contento - che premia la capacità tecnologica e la qualità del prodotto di Agusta coronando anche l'impegno del sindacato che ha intuito per primo la necessità di un accordo internazionale ed ha creduto in un progetto capace di rendere competitivi l'azienda sui mercati. In questo senso - hanno continuato i tre sindacalisti - l'intesa non solo consolida la posizione di Agusta sullo

scenario europeo ma offre ulteriori prospettive in termini di globalizzazione». Naturalmente soddisfatto è anche l'Iri, azionista di maggioranza di Finmeccanica. «È la conferma di ipotesi di lavoro che erano state accolte con un certo coraggio», è stato il commento del presidente, Gian Maria Gros Pietro. Precondizione per l'intesa - ha spiegato - era che Finmeccanica potesse essere rilanciata. E l'aumento di capitale della primavera scorsa, nel quale l'Iri ha fornito 1.200 miliardi sui 2mila complessivi, è stato il primo passo. «Poi il management ha fatto il resto», conclude Gros Pietro.

La Bnl nel '98 è tornata all'utile (7 mld)

Torna in nero il bilancio della Bnl che ha chiuso il '98 con un utile netto di 7 miliardi di lire, a fronte della perdita di 2,86 miliardi dell'anno precedente. A livello di gruppo, l'utile netto è di 34 miliardi, contro la perdita di 2,8 miliardi del '97. I risultati della sola capogruppo, approvati ieri dal cda, segnano una crescita del 4,3% del margine di interesse, dell'11,7% del margine di intermediazione, del 55,4% del risultato operativo e del 40,8% del risultato lordo di gestione, pari a 2.202 miliardi.

COMUNE DI MIRANDOLA
41037 Piazza Costante I (tel. 0535/29511)
Provincia di Modena
Avviso Asta del 27/04/99
Asta pubblica per offerta servizio gestione calore. Periodo 1/5/99 - 30/04/2004 (anni 15). Base d'asta L. 12.825.000.000 (6.623.559,73 Euro). Procedura: art. 23 comma 1 lettera a) D.lgs. 157/95. Per copia elaborati e per informazioni rivolgersi presso il Servizio Lavori Pubblici (tel. 0535/29515-514).

Il Dirigente Settore 3° (Arch. Adele Rampolla)
abbonatevi a
L'Unità

